

La proibizione della «Leipziger Allgemeine Zeitung» nello Stato prussiano¹

«Rheinische Zeitung» n. 1

1° gennaio 1843

* *Colonia*, 31 dicembre. La stampa tedesca inizia il nuovo anno sotto auspici *apparentemente* foschi. La proibizione testé avvenuta della «*Leipziger Allgemeine Zeitung*» negli Stati prussiani confuta in maniera più che convincente tutti i soddisfatti sogni dei creduloni sulle grandi *concessioni* del futuro. Poiché la «*Leipziger Allgemeine Zeitung*», che esce sotto *censura sassone*, viene proibita a cagione delle sue discussioni sulle faccende di Prussia, con ciò stesso viene proibita la speranza d'una discussione *libera da censura* delle nostre faccende interne. Questa è una conseguenza di fatto che nessuno negherà.

I rimproveri principali divulgati contro la «*Leipziger Allgemeine Zeitung*» erano pressappoco i seguenti:

«Essa va spargendo voci su voci, di cui in seguito almeno la metà si dimostra falsa. Inoltre non si attiene ai dati di fatto, ma investiga sempre i motivi; e quantunque molte volte anche qui il suo giudizio sia falso, sempre essa lo esprime col pathos dell'infallibilità e spesso con la più astiosa passione. La sua attività è volubile, "in-discreta", "superficiale"; in una parola è perniciosa».

AmMESSO anche che queste accuse fossero tutte fondate, si tratta di accuse contro il *carattere arbitrario* della «*Leipziger Allgemeine Zeitung*», ovvero sono esse invece rivolte contro l'*inevitabile carattere* della giovane *stampa di tipo popolare* ora sorgente? Si tratta solo dell'esistenza d'un *determinato tipo* di stampa, ovvero della non-esistenza della stampa *reale*, cioè della *stampa di tipo popolare*?

La stampa francese, quella inglese, ogni stampa ha incominciato nella stessa maniera di quella tedesca, e ciascuna di esse ha meritato e ricevuto i medesimi rimproveri. La stampa altro non è né dev'essere che l'*aperto* «pensare e sentire quotidiano, senza dubbio spesso appassionato, esagerato ed errato nell'espressione, di un popolo che pensi veramente come tale». Perciò essa è come la vita, sempre in divenire, mai compiuta. Essa risiede nel popolo e vive sinceramente con esso tutte le sue speranze e timori, amori e odi, gioie e dolori. Ciò ch'essa scopre timorosa e speranzosa lo rivela a gran voce, e lo giudica con violenza, passione, parzialità, a seconda di come in quel momento sono eccitati il suo pensiero e il suo sentimento. L'errore nei dati e nei giudizi compiuto oggi, essa lo rinnegherà domani. È veramente la politica «naturalmente spontanea», che i suoi